

A Borgia fa paura l'ipotesi di realizzare l'impianto

I residenti chiedono di bloccare il centro di raccolta dei rifiuti

Si teme che possa diventare una bomba ecologica

Letizia Varano

BORGIA

I residenti di viale Resistenza e zone limitrofe non ci stanno e quel centro di raccolta dei rifiuti a poca distanza da casa non lo vogliono. Un dissenso messo nero su bianco, con tanto di firme in calce, indirizzato alla sindaca di Borgia Elisabeth Sacco, al presidente del consiglio comunale, al capogruppo di minoranza in consiglio, al dipartimento Ambiente della Regione Calabria, al presidente della Regione Mario Oliverio e alla Procura di Catanzaro, per far desistere l'amministrazione comunale dalla realizzazione di un centro di raccolta dei rifiuti urbani.

Il progetto esecutivo del centro, redatto da un tecnico su committenza del Comune di Borgia, sarà realizzato con l'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Regione nell'ambito degli investimenti per il potenziamento della raccolta differenziata in Calabria. La scelta, per la localizzazione del centro, è ricaduta su una zona nella quale fino a qualche anno fa era presente un'isola ecologica che, per carenze gestionali e per l'inciviltà di molti, era finita per diventare una discarica a cielo aperto, spesso data alle

fiamme, finché la perseveranza di alcuni residenti nel denunciare lo scempio ambientale e i pericoli di inquinamento non è sfociata nel definitivo sgombero del sito, dopo un intervento dei carabinieri e dell'Arpacal. Smantellata l'isola ecologica, senza che però sia mai stata operata la prevista bonifica dell'area, oggi l'intenzione del Comune è di realizzare a pochi metri da quel sito il centro di raccolta di rifiuti, progettato per ricevere anche rifiuti urbani pericolosi. Nell'elenco dei rifiuti che si potranno conferire figurano, infatti, batterie ed accumulatori al piombo, candeggine, solventi, vernici, fitofarmaci, pesticidi, medicinali scaduti, pile scadute, oli minerali e vegetali esausti, tubi neon e lampade a fluorescenza.

Un'intenzione che, alla luce della pericolosità dei materiali conferibili nel centro di raccolta, viene fortemente avversata dai residenti della zona pienamente inserita nel tessuto urba-

Lettera inviata alla Procura e alla Regione per sollecitare il blocco dei fondi

no. I firmatari chiedono a gran voce la sospensione dell'iter amministrativo già avviato; ad essere contestata, oltre alla tipologia di impianto che l'amministrazione vuole realizzare in viale della Resistenza, con tanto di vasche per la decantazione delle acque meteoriche, è stata la mancata comunicazione e condivisione del progetto con chi in quella zona ci abita, col risultato che l'intera vicenda è stata vissuta come un'imposizione dall'alto sulla volontà degli stessi cittadini che dovranno convivere con la presenza del centro di raccolta. Da qui la ferma richiesta al direttore del dipartimento regionale all'Ambiente di sospendere il finanziamento previsto per accertare i requisiti previsti dal bando della Regione e per acquisire elementi fondanti di affidabilità sulla gestione di qualsivoglia impianto, «vista la completa inadeguatezza ed inaffidabilità anche di questa amministrazione comunale – si legge nell'esposto – circa il rispetto delle regole sia di trasparenza e di gestione del sito già esistente».

Tra i firmatari dell'istanza inviata alle autorità serpeggia la paura che quel centro di raccolta, una volta realizzato, possa sfuggire di mano, per diventare una bomba ecologica, con gravi ripercussioni sulla salute di coloro che abitano nelle vicinanze.